

..... e Molinari all' "Adriano",

Poche ore avanti alla rappresentazione dell'*Africana*, la nostra attenzione era attratta dal concerto domenicale all'Adriano.

Il concerto ebbe inizio con quell'affascinante *Sinfonia*, detta della « pendola » o della campana di Haydn. Al valore intrinseco di essa corrispose la felice interpretazione, attraverso la inconfondibile personalità artistica di Bernardino Molinari. Egli ne ha colto lo spirito musicale con pronto e sicuro magistero tecnico. Chè l'afflato espressivo fu reso nella sua tipica fisionomia stilistica. Di fronte a tale perfezione di stile abbiamo rivissuto tutta la serena intima liricità, tutte le squisite grazie della musica haydniana, che nella cristallina, bellezza ed equilibrate sonorità orchestrale parve avvolgerci in pieno incanto. Alla fine la sala risuonò d'un lungo fragoroso applauso con tre chiamate al podio al Molinari.

Come per contrasto, fummo tratti ad ascoltare il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss. Esecuzione, come si sa, quanto mai rischiosa, ad affrontare, in considerazione dell'ardua complessità della partitura che soltanto direttori di alta levatura artistica e musicale riescono a renderla chiara in tutti i contrastanti elementi che ne sono il fulcro. Nella prova di ieri questa singolare vita sonora, animata come fu, dal Molinari, valse a rievocare tutta la pittoresca musicalità straussiana trasfusa e illustrante le variazioni fantastiche su quel tema di carattere cavalleresco. Il violoncellista Luigi Chiarappa che simboleggiava la parte di Don Chisciotte, fu pari all'altezza del grave compito affidatogli, superando con facilità tutte le difficoltà tecniche e suonando con profondo fervore espressivo; e del pari Giuseppe Matteucci, viola solista, si fece apprezzare per il valido prezioso contributo arrecato all'esecuzione.

Tra questi due pezzi, era una novità: *Due tempi di concerto*, per pianoforte e orchestra, lavoro scelto nella quarta Rassegna di musica contemporanea, autore Guido Gorrini. La composizione non tocca, certo, il vertice della ispirazione; però è condotta con mano maestra nell'elaborazione tematica, ed è orchestrata con gusto moderno. I due tempi, in pieno contrasto, pur non rivelando una eccessiva originalità, sono informati a una musicalità spontanea e, qua e là, suggestiva. Piena di calore la direzione del Molinari; e vivacemente espressivo il pianista Renzo Silvestri. Vivi unanimi applausi alla fine con tre chiamate all'autore. Dal Silvestri si volle poi musica a solo pianoforte.

Il concerto si chiuse con la *Sin-*

nia della Forza del destino, animata, dove con foga drammatica e dove con calda effusione lirica, dal Molinari; tra un subisso clamoroso di applausi con varie chiamate. Il bis, reclamato a gran voce, non venne concesso.